GIAN ANDREA FRANCHI

CARLO MICHELSTAEDTER
Gorizia 1887 – Gorizia 1910

Sommario

Pressoché tutti gli scritti di Carlo Michelstaedter furono pubblicati solo dopo il suo suicidio, prima dagli amici V. Arangio-Ruiz e G. Chiavacci e, più recentemente, in molte altre edizioni che l'hanno reso uno dei filosofi italiani più letti e studiati del primo Novecento. La sua riflessione si radica in un contesto mitteleuropeo attraversato da crisi esistenziali e influenze filosofiche che spaziano da Parmenide e Eraclito fino a Ibsen e Nietzsche. Egli critica la “rettorica”, che rappresenta la sottomissione agli interessi egoistici e alle strutture di potere; alla retorica egli contrappone il “beneficio”, inteso come apertura disinteressata all'altro, e la “persuasione” quale aspetto soggettivo di colui che agisce il beneficio: la carica emotiva che lo abita. Figure esemplari di persuasione sono in Michelstaedter non solo esponenti del pensiero filosofico e artistico, ma anche grandi riferimenti religiosi come l'autore dell'Ecclesiaste e Cristo.

Parole chiave: Carlo Michelstaedter; persuasione e rettorica; beneficio; Ecclesiaste; Cristo

Abstract

Almost all of Carlo Michelstaedter's writings were published only after his suicide, first by friends V. Arangio-Ruiz and G. Chiavacci, and more recently in many other editions that have made him one of the most read and studied Italian philosophers of the early twentieth century. His reflection is rooted in a Central European context marked by existential crises and philosophical influences ranging from Parmenides and Heraclitus to Ibsen and Nietzsche. He criticizes 'rhetoric,' which represents submission to selfish interests and power structures; against rhetoric, he opposes 'benefit,' understood as a disinterested openness to the other, and 'persuasion' as the subjective aspect of the one who acts for

the benefit: the emotional charge that inhabits him. Exemplary figures of persuasion in Michelstaedter are not only representatives of philosophical and artistic thought but also great religious references such as the author of Ecclesiastes and Christ.

Keywords: Carlo Michelstaedter; persuasion and rhetoric; benefit; Ecclesiastes; Christ

Vita e opere

Carlo Raimondo Michelstaedter nasce da Emma Coen Luzzatto e Alberto, discendente da importante famiglia ebraica askenazita di origine tedesca (il cognome rimanda a Michelstadt, in Assia). Dei figli di Emma e Alberto, il maggiore, Gino, emigrerà a New York presso uno zio nel 1893, appena sedicenne, per poi morire suicida nel 1909. La sorella maggiore, Elda, morirà ad Auschwitz insieme alla madre; la minore Paula sarà la custode del lascito materiale del fratello, che, alla sua morte, passerà nel 1973 alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Nel 1897, Carlo, finiti i quattro anni di scuola primaria, s'iscrive allo *Staatsgymnasium*, severa scuola austriaca in lingua tedesca. Nel 1905 supera gli esami di maturità. Ha, fra i suoi professori, una figura singolare: R. Schubert-Soldern, già *Privat-dozent* di filosofia all'Università di Lipsia e autore di diversi libri. In quegli anni nascono due grandi e significative amicizie con E. Mreule, il prediletto, e N. Paternolli. Nel 1905, Carlo s'iscrive alla facoltà di matematica dell'Università di Vienna, ma poi finisce con l'optare per Firenze, spinto dai suoi interessi artistici e dal desiderio paterno (il padre Alberto era, infatti, figura caratteristica dell'ambiente "irredentista" di Gorizia). All'Istituto di Studi Superiori di Firenze conosce due amici importanti per la sua vita postuma: V. Arangio-Ruiz, futuro vicedirettore della Normale di Pisa e suo primo editore, e G. Chiavacci, anch'egli futuro docente universitario di filosofia e anch'egli suo editore (1958). A Firenze, Carlo entra in contatto con la cultura italiana, tentando anche, senza successo, di farsi notare come pubblicista e traduttore dal tedesco (scriverà a Croce per una traduzione di Schopenhauer). A Firenze, ha anche un'importante e complessa vicenda affettiva con una giovane russa, Nadia Baraden, morta anch'essa suicida nel 1907 (ne rimane un significativo dialoghetto tra Carlo e Nadia e un ritratto per mano di Carlo). Nella primavera del 1909 comincia a scrivere come propria tesi di laurea *La Persuasione e la retorica*. In questi anni intreccia un rapporto affettivo con Argia Cassini, che morirà anche lei in lager. Nell'estate ritorna definitivamente a Gorizia deluso dall'esperienza fiorentina. Comincia un anno d'impegno di scrittura, drammatico e intensissimo, in cui scrive quasi tutto ciò per cui oggi lo leggiamo. Agiscono anche difficoltà con la famiglia che non capiva il

dramma del figlio, spinte ben oltre la stesura di una tesi di laurea. La mattina del 17 ottobre 1910, dopo una visita della madre, si spara alla tempia con una rivoltella sottratta all'amico Mreule. In vita, Carlo pubblicherà solo due articoli sul «Corriere goriziano» diretto dalla zia Carolina Luzzatto. Postumi usciranno, oltre alla propria opera più importante – la già citata *La persuasione e la retorica* – altri scritti, tra cui di spicco è *Il dialogo sulla salute*, che richiama i dialoghi aporetici socratico-platonici e offre due diverse conclusioni. Vanno infine ricordate l'attività poetica di Michelstaedter e il suo impegno grafico, il cui senso, tuttavia, consiste prevalentemente nell'esser commentario poetico e figurale alla sua meditazione filosofica. Dopo le citate edizioni di Arangio Ruiz e Chiavacci, è soprattutto dagli anni Ottanta del secolo scorso, a partire dall'edizione Adelphi de *La Persuasione e la retorica* (1982), che Michelstaedter diventa un autore molto letto e diffuso, non solo in ambito accademico.

Il pensiero sulla religione

Con l'opera principale, la *Persuasione e la Rettorica*, ci troviamo di fronte a un testo che, formalmente, è una tesi di laurea mai presentata per sopravvenuto suicidio dell'autore. Non si tratta, come nel caso del coevo e quasi coetaneo O. Weininger, della lucida premeditazione di un'opera postuma. Il suicidio di Michelstaedter non consegue a una premeditazione; né, a chi scrive, sembra opportuno indagare su possibili, presunte e diverse cause di quella morte, che ai contemporanei, amici e parenti, apparve improvvisa. L'Epistolario in particolare – ma la stessa produzione filosofica – rivela un tormento esistenziale talora incontenibile, in un alternarsi di entusiasmi e crisi profonde. Come il citato Weininger e altre figure dell'ambiente mitteleuropeo tra Otto e Novecento, quali Freud, Schnitzler, e poi von Hofmannstahl e Rilke (che di Michelstaedter ebbe notizia postuma), il pensatore goriziano appare particolarmente sensibile alle componenti drammatiche e sfuggenti, oniriche, dell'esistenza (tra l'altro, ci rimane anche la trascrizione di due sogni molto interessanti). «Ci troviamo – scrive in una lettera – in un'epoca di transazione della società quando tutti i legami sembrano sciogliersi» (cfr. Michelstaedter 1983, p. 444); ma l'autore preferito di Michelstaedter è H. Ibsen. Un'analisi storica e filologica dell'opera principale, rivela che il paragrafo III della prima parte, intitolata *Via alla persuasione*, è in senso cronologico l'ultima parte dell'opera, scritta sul ciglio della morte (cfr. Franchi 2014): sono le pagine più ricche e complesse del suo pensiero. Vi compare la categoria di “beneficio” che indica la pienezza relazionale della condizione umana, il fare il bene inteso come azione d'apertura piena e disinteressata all'altro,

chiunque sia e in qualunque situazione. Il disinteresse, paradossalmente, è il *maximum* dell'interesse perché uno diventa se stesso solo nella relazione con l'altro, con gli altri. La retorica, invece, è il nome della pulsione egocentrica, che, dentro le macchine istituzionali che mettono in forma la società, protegge i propri interessi meschini obbedendo al potere in atto. L'uomo rettorico è personificato nella figura del «grosso signore», colui che «si adatta ragionevolmente» alla situazione data, che in parte rimanda al padre Alberto (Michelstaedter 1995, pp. 137-140). La persuasione, invece, è piuttosto l'aspetto soggettivo di colui che agisce il beneficio: la carica emotiva che lo abita. Il pensiero di Michelstaedter non è una filosofia della soggettività, di una disperata carica individuale, come è stata in alcuni casi letta. È invece una filosofia della pratica relazionale, del consistere tragico nella situazione in cui uno si trova, agendo il beneficio, l'azione giusta e liberatrice di se stesso e, insieme, dell'altro. Michelstaedter riflette su di un orizzonte esistenziale che non deve essere attinto in un futuro lontano, ma che deve illuminare l'impegno radicale del presente – lo chiama l'«infinita giustizia». «1. Dare non è per aver dato ma per dare. 2. Non può fare chi non è, non può dare chi non ha, non può beneficiare chi non sa il bene. 3. Dare è fare l'impossibile. Dare è avere» (Michelstaedter 1982, pp. 80-83). Questa è la formulazione sintetica del beneficio, per cui l'esistenza individuale deriva dal riconoscimento reciproco e non lo precede. «...solo nell'incontro di due individui nasce e s'afferma il valore individuale» (Michelstaedter 1995, p. 246), il beneficio o atto di giustizia, dove giustizia è intesa in senso pieno: etico e sociale – dimensioni non separabili. Più di un terzo della *Persuasione* è una pregnante analisi sociale. Si tratta di una filosofia della pratica di un'esistenza individuale-e-sociale piena, sospinta da un'idea, se vogliamo, ma non astratta, perché deve ogni giorno misurarsi con la società data: violenta, burocratica, tessuta di disperate maschere egocentriche, ciò che Michelstaedter chiama «l'individualità illusoria». È proprio questo l'atteggiamento rettorico, che copre il disperato terrore della morte – anima delle società violente – che si precipita in fuga verso il futuro. Il persuaso invece agisce il beneficio nel presente in cui consiste, qualunque sia questo presente, e con ciò sconfigge la paura della morte. In quello che S. Campailla ha chiamato «il catalogo dei persuasi» della *Prefazione* ne *La persuasione e la Rettorica*, Michelstaedter – insieme a Parmenide, Eraclito, Empedocle, Eschilo, Sofocle, Simonide, Socrate, Petrarca, Leopardi, Beethoven e Ibsen – inserisce l'*Ecclesiaste* e Cristo, laddove egli vede subire anche ai detti di costoro un trattamento di incomprendimento analogo a quello subito dagli altri persuasi: «lo disse l'Ecclesiaste e lo trattarono e lo spiegarono come libro sacro che non poteva dunque dire niente che fosse in contraddizione con l'ottimismo della Bibbia; lo disse Cristo e ci

fabbricarono su la Chiesa» (Michelstaedter 1982, p. 35). La specifica posizione sull'*Ecclesiaste* da parte dell'autore goriziano è stata indagata da vari studiosi, anche nell'ambito della sua interpretazione complessiva dell'ebraismo (cfr. Ceronetti 1988, Necchi 1996, Grusovin 2010). Grusovin 2010, pp. 123-127, in particolare, riscontra in tre punti fondamentali i «motivi ebraici dell'opera michelstaedteriana»: «1. La lotta all'idolatria» (nel *Dialogo sulla salute*, infatti, si dice: «questo vedo soltanto, che gli uomini sono illusi, ammalati e sperano invano, travagliati da ogni bizzarra forma di idolatria, sacrificandosi a vicenda ai loro feticci», Michelstaedter 1988, p. 93); «2. Il realismo dell'*Ecclesiaste*» (questo testo è non a caso citato e apprezzato non solo nella *Prefazione*, ma anche nel corso successivo de *La persuasione e la rettorica*); «3. La giustizia come “infinito dovere”» (il richiamo, qui, è ancora a *La persuasione e la rettorica*: Michelstaedter 1982, pp. 78-79). Intorno invece alla «figura di Cristo», F. Meroi rimarca che «il filosofo goriziano ne parla in luoghi cruciali della sua opera principale, *La persuasione e la rettorica*» (il primo di essi lo si è visto nella *Prefazione*) e «la utilizza per definire i caratteri del 'persuasivo', ossia di colui che riesce a liberarsi dalle catene della 'rettorica' e a incamminarsi sulla via della 'persuasione', della vita autentica. Senonché da tale utilizzo risulta evidente che egli pensa al Gesù storico, inteso come modello etico, piuttosto che al Cristo della religione cristiana in senso proprio» (Meroi 2015, dall'abstract on line: <https://teseo.unitn.it/rosministudies/article/view/1849>, consultato il 28 dicembre 2024).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

Tutti i manoscritti di Michelstaedter sono conservati presso il Fondo Carlo Michelstaedter nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia.

Scritti, a cura di V. Arangio-Ruiz, Genova 1912, vol. I (*Dialogo della salute e dieci poesie*)

Scritti, a cura di V. Arangio-Ruiz, Genova 1913, vol. II (*La persuasione e la retorica*)

Opere, a cura di G. Chiavacci, Firenze 1958 (*La persuasione e la retorica, Appendici critiche, Dialogo della salute, Poesie, Epistolario scelto, Scritti vari*)

Scritti scolastici, a cura di S. Campailla, Gorizia 1976

La persuasione e la retorica, a cura di S. Campailla, Milano 1982

Epistolario, a cura di S. Campailla, Milano 1983

La persuasione e la retorica. Appendici critiche, a cura di S. Campailla, Milano 1995

Poesie, a cura di S. Campailla, Milano 1987

Il prediletto punto d'appoggio della dialettica socratica e altri scritti, a cura di G.A. Franchi, Milano 2000

Scritti sull'autore

Arbo A., *Carlo Michelstaedter*, Pordenone 1996

Arbo A., *Michelstaedter Carlo Raimondo (Ghedalia Ram)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 74, Roma 2010, *sub voce*

Asor Rosa A., *La persuasione e la retorica di Carlo Michelstaedter*, in *Storia della letteratura italiana. Le Opere. Il Novecento, IV, I L'età della crisi*, Torino 1995, pp. 226-332

Bortoluzzi P.M., *Carlo Michelstaedter e la testimonianza della verità dell'essere*, Roma 2016

Brianese G., *L'arco e il destino. Interpretazione di Michelstaedter*, Abano Terme (Pd), 1985; nuova edizione riveduta e ampliata, Milano 2010

Cacciari M., *Interpretazione di Michelstaedter*, «Rivista di estetica», 26, 1986, pp. 21-36

- Cacciari M., *La lutte sur Platon. Michelstaedter et Nietzsche*, in DRAN. *Méridiens de la décision dal pensée contemporaine*, Paris 1992, pp. 87-132
- Caliaro I., *Per una vita che sia vita. Studi su Carlo Michelstaedter*, Firenze 2017
- Campailla S. (a cura di), *Dialoghi intorno a Michelstaedter*, Gorizia 1987
- Campailla S. (a cura di), *Un'altra società. Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea*, Venezia 2012
- Campailla S. (a cura di), *La via della persuasione. Carlo Michelstaedter un secolo dopo*, Venezia 2012
- Campailla S., *Un'eterna giovinezza. Vita e mito di Carlo Michelstaedter*, Venezia 2019
- Campana L., *La stella che sorge dal mare. Un'interpretazione di Carlo Michelstaedter*, Prefazione di R. Cresti, Padova 2019
- Capitini A., *Introduzione a inediti di Carlo Michelstaedter*, «Letteratura», 8, gennaio febbraio 1946
- Capozzo V. (ed.), *Storia e storiografia di Carlo Michelstaedter*, Oxford (MS) 2017
- Carchia G., *Linguaggio e mistica in Michelstaedter*, «Rivista di estetica», 21, 1981, pp. 126-132
- Ceronetti G., *Michelstaedter e l'Ecclesiaste*, in *Qobélet o l'Ecclesiaste*, Torino 1988, pp. 73-76
- Cerruti M., *Carlo Michelstaedter*, 2. ed. Milano 1987
- Chiavacci G., *Il pensiero di Carlo Michelstaedter*, «Giornale critico della filosofia italiana», 2, 1924, pp. 154-168
- Cinquetti N., *Michelstaedter. Il nulla e la folle speranza*, Padova 2002
- Cumpeta S., Michelis A. (a cura di), *Eredità di Michelstaedter*, Udine 2002
- De Leo D., *Mistero e persuasione in Carlo Michelstaedter. Passando da Parmenide ed Eraclito*, Lecce 2001
- De Monticelli R., *Il richiamo della persuasione. Lettere a Carlo Michelstaedter*, Genova 1988
- Fortini F., *Un biglietto di Michelstaedter*, in Id., *Saggi italiani*, Bari 1974, pp. 13-17

- Franchi G.A., *Una disperata speranza. Profilo biografico di Carlo Michelstaedter*, Milano-Udine 2014
- Fumagalli R., *Carlo Michelstaedter: filosofo, poeta e mistico*, Pistoia 2022
- Garin E., *Omaggio a Carlo Michelstaedter*, in Id., *Intellettuali italiani del XIX secolo*, Roma 1974
- Gentile G., *Recensione a La persuasione e la retorica*, «La Critica», 20, 1922, pp. 332-336
- Grusovin M., *Radici ebraiche di Carlo Michelstaedter*, in Meroi 2010, pp. 101-128
- La Rocca C., *Nichilismo e retorica. Il pensiero di Carlo Michelstaedter*, Pisa 1984
- Marroni A., *Filosofie dell'intensità. Quattro maestri occulti del pensiero italiano contemporaneo*, Milano 1997
- Mascia V., *Come una cometa. Saggio su Carlo Michelstaedter*, Firenze 2016
- Melandri L., *Il fanciullo e il profeta*, in Id., *Come nasce il sogno d'amore*, Milano 1988
- Menato M., Volpato S. (a cura di), *La cassa dei libri. La famiglia Michelstaedter e la Shoah*, Crocetta del Montello (TV) 2019
- Meroi F. (a cura di), *L'inquietudine e l'ideale. Studi su Michelstaedter*, Pisa 2010
- Meroi F., *Michelstaedter Carlo*, in *Il contributo italiano alla storia del Pensiero – Filosofia*, Roma 2012, *sub voce*
- Meroi F., *Persuasione ed esistenza. Filosofia e vita in Carlo Michelstaedter*, Roma 2011
- Meroi F., *Il Cristo 'persuaso' di Carlo Michelstaedter*, «Rosmini Studies», 2, 2015, pp. 133-141
- Michelis A., *Carlo Michelstaedter. Il coraggio dell'impossibile*, Roma 1997
- Michelis A. (a cura di), *Carlo Michelstaedter*, «Humanitas», 76, 2011, n. 5
- Necchi P., *Il persuaso e il sapiente. Note su Michelstaedter e Qohelet*, «Humanitas», 51, 1996, pp. 432-441
- Negri A., *Il lavoro e la città. Un saggio su Carlo Michelstaedter*, Roma 1996

- Pardi A., *Lingua vivente materia di fuoco. Michelstaedter, la Cabala e Spinoza*, Roma 2020
- Pardi A., *Lumi di tenebra. Leopardi, Michelstaedter. Illuminismo nero ed eversione*, Roma 2021
- Peluso R., *L'identico e i molteplici. Meditazioni michelstaedteriane*, Napoli 2011
- Perego L., Storace E.S., Visone R. (a cura di), *Carlo Michelstaedter. Un'introduzione*, Milano 2005
- Petitdemange G., *Michelstaedter: Le défi de la métaphysique*, «Archives de Philosophie», 57, 1994, pp. 127-134
- Pieri P., *La scienza del tragico. Saggio su Carlo Michelstaedter*, Bologna 1989
- Pieri P., *La differenza ebraica: greccità, tradizione e ripetizione in Michelstaedter e altri ebrei della modernità*, nuova edizione, Bologna 2002
- Pulina G., *Capitini e Michelstaedter: un dialogo sulla persuasione*, «Quaderni di Satyāgraha», N. 9, gennaio-giugno 2006, pp. 196-206
- Putignano G., *L'esistenza al bivio. La persuasione e la retorica di Carlo Michelstaedter*, Roma 2015
- Raschini M. A., *Michelstaedter. La disperata devozione*, Bologna 1988
- Sanò L., *Le ragioni del nulla. Il pensiero tragico nella filosofia italiana tra Ottocento e Novecento*, Troina (EN) 2005
- Sorrentino S., Micheli A. (a cura di), *E sotto avverso ciel luce più chiara. Carlo Michelstaedter tra nichilismo, Ebraismo e Cristianesimo*, Troina 2009
- Storace E.S. (a cura di), *Carlo Michelstaedter. L'Essere come Azione*, Milano 2007
- Vašek Th., *Schein und Zeit. Martin Heidegger und Carlo Michelstaedter. Auf den Spuren einer Enteignung*, Berlin 2018; tr. it. Udine 2021
- Verri A., *Michelstaedter e il suo tempo*, Ravenna 1969
- Visone R., *L'incidenza di Schopenhauer sul pensiero di Carlo Michelstaedter*, «Archivio di storia della cultura», 19, 2006, pp. 295-334

Siti dedicati:

Sito della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, nella quale sono conservati tutti i manoscritti e le opere grafiche:

<http://www.isontina.beniculturali.it/it/444/carlo-michelstaedter>

<http://www.michelstaedter.beniculturali.it/>